



LONDONDERRY (Irlanda del Nord) - Repariti inglesi si scontrano con dimostranti cattolici

### Nel ghetto cattolico di New Lodge

## Belfast: un tank britannico uccide una bimba di 5 anni

Anche ieri attentati, scontri e morti - I giornali di Londra sottolineano come i soldati britannici siano impegnati non più come « pacificatori » ma in funzione repressiva contro la minoranza cattolica - Frattura nell'IRA

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 8. La collera popolare è di nuovo esplosa questa sera, nel ghetto cattolico di New Lodge, a Belfast, quando un carro armato britannico ha investito e ucciso una bambina di cinque anni che, insieme ai suoi coetanei stava rientrando a casa da scuola. Una folla impazzita dal dolore, rovesciava macchine e autobus, tornava ad alzare le barricate e prendeva a lanciare sassi, pietre e altri « missili » contro i soldati. È la sesta notte consecutiva di lotta nel quartiere. L'intervento delle truppe ha finora provocato una decina di morti, un numero imprecisato di feriti e circa 200 arresti. Il terrore continua nell'Irlanda del Nord; mentre l'esercito inglese prosegue nella sua opera di repressione, tutte le sei province settentrionali sono sconvolte da attentati dinamitardi, da scontri a fuoco e da assassinii politici. La scorsa notte il cadavere di un giovane colpito alla nuca è stato spinto fuori da un'auto lanciata a tutta velocità presso Belfast. Fare si

tratti di un regolamento di conti fra le due fazioni rivali dell'IRA. Il capo di questa, Cathal Goulding, parlando a Dublino, ha condannato l'irresponsabilità del gruppo scissionista, i così detti « provvisori », che si sono in questi giorni gettati allo sbaraglio contro l'opinione della maggioranza. La lotta all'interno dell'organizzazione segreta sembra abbia dato luogo ad episodi di violenza. « Uno dei miei uomini - ha detto Goulding - è stato gravemente ferito nei giorni scorsi ». A Belfast l'IRA controlla il ghetto di Falls Road dove la situazione rimane relativamente calma, i « provvisori » comandano invece nel distretto di New Lodge dove la battaglia si riacende ogni notte con accresciuta intensità. Gli attriti sarebbero più gravi nel quartiere di Ballymurphy dove l'uno e l'altro settore dell'IRA cerca di stabilire la sua supremazia. Fra le duecento persone fatte « prigionieri » dalle truppe inglesi durante il week end, vi sono molti ragazzi sotto i diciotto anni. Un quattordi-

enne l'altro giorno è rimasto gravemente ferito quando un ordigno al tritolo gli è scoppiato fra le mani. Bambini di dieci e otto anni sono in prima fila durante i tumulti. Due uomini sono rimasti uccisi a Dungannon, l'altra notte, quando la folla attaccava un reparto di polizia locale (il baluardo dell'estremismo protestante). Altri incidenti e arresti sono segnalati a Londonderry. La stampa inglese scrive oggi che l'intera regione è ormai entrata in guerra; l'esercito britannico ha smesso perfino la presa di aglio da « pacificatore » ed ha individuato il suo « nemico » nel cattolico chiunque esso sia. Infine si teme per l'incolombità del principe di Kent, cugino della regina, che da « soldato » compie il suo dovere nelle province ribelli. « È un compito a cui sono abituato - ha detto il personaggio reale - Ho già avuto modo di conoscerlo durante l'emergenza a Cipro ». Secondo le ultime voci, l'IRA tenterebbe il rapimento o l'attentato contro il principe.

Perugia  
Cinque studenti iraniani del CISNU denunciati per « offese » allo Scià

Cinque giovani iraniani, aderenti alla USII (Associazione degli studenti iraniani in Italia), membro del CISNU, l'associazione degli studenti democratici iraniani che studiano in paesi stranieri, studenti presso l'Università di Perugia, potrebbero essere processati nei prossimi giorni per « offesa al capo dello stato di un paese amico », cioè dello scià di Persia: l'« offesa » consiste in realtà nell'aver denunciato in un'opera di propaganda italiana la repressione che il regime iraniano attua da anni contro gli studenti, i democratici e i progressisti del paese. La denuncia, già di per sé grave in quanto rientra nel campo dei « reati d'opinione » di musso-

### Indicate dai lavori dell'ottavo plenum del CC del POUP

## Nuove linee di sviluppo per la società polacca

Gomulka, Klizko e Jaszczuk allontanati dal Comitato centrale - Ratificata la fine di un tipo di gestione del potere socialista - Il programma con obiettivi a breve scadenza e quello con obiettivi a più vasto respiro dovranno ora essere discussi nel partito, nelle fabbriche

Dal nostro inviato  
VARSAVIA, 8. Con l'allontanamento di Gomulka, Klizko e Jaszczuk, dal Comitato centrale, le dimissioni di Kociolke e dell'ex presidente dei sindacati Loga-Sowinski dal Politburo, l'ottavo Plenum ha ratificato la fine di un tipo di gestione del potere socialista e di impostazione dell'economia, che era già stato indicato e denunciato all'indomani del tragico fatto della esplosione come la vera e profonda ragione della crisi economica, politica e sociale in cui versava da anni la Polonia. Il nuovo corso, trattato ieri dal Comitato centrale del POUP e soprattutto l'intervento del primo segretario Gierk sono la conferma del duro lavoro che il partito aveva già espresso il 20 dicembre assumendo quella carica: che la crisi andava crescendo nel paese da molti anni e che il partito non poteva tollerare che l'ultima tragica conseguenza di una politica che aveva indebolito e poi profondamente scosso i legami tra direzione del partito, classe operaia e gli altri strati della popolazione. Una crisi di fiducia verso la direzione del partito e di sfiducia nei confronti non solo la società ma lo stesso quadro di partito, che in pratica non aveva ormai più nulla da dire dinanzi alle decisioni autoritarie di quella direzione. Gierk, in pieno contrasto con gli scopi primordiali dell'economia socialista, con i fondamentali principi della politica del partito e del governo, aveva investito il suo prestigio e quello di un intero partito in una linea di sviluppo che non aveva mai tentato di realizzare nell'arco dei prossimi dieci anni. Dieci anni che egli giudicava decisivi per tre motivi: 1) perché in questo periodo l'economia polacca dovrebbe passare dalla rivoluzione industriale a quella tecnoscientifica che domina già nei paesi sviluppati; 2) perché in questo decennio si affaccia al lavoro e alla maturità la più grossa ondata demografica delle generazioni; 3) perché si intende fare fronte alla sfida economica costituita dal rapido sviluppo degli altri paesi socialisti.

Il tentativo di Gierk di realizzare un programma di sviluppo che non aveva mai tentato di realizzare nell'arco dei prossimi dieci anni. Dieci anni che egli giudicava decisivi per tre motivi: 1) perché in questo periodo l'economia polacca dovrebbe passare dalla rivoluzione industriale a quella tecnoscientifica che domina già nei paesi sviluppati; 2) perché in questo decennio si affaccia al lavoro e alla maturità la più grossa ondata demografica delle generazioni; 3) perché si intende fare fronte alla sfida economica costituita dal rapido sviluppo degli altri paesi socialisti.

teriali e sociali dei lavoratori, ma anche che occorre tempo per accumulare altri mezzi, per fare ordine nelle questioni più urgenti, per adottare misure più in profondità nel campo sociale e stabilire precisi programmi che perfezionino queste misure. Non ci si può quindi attendere troppo in un im-

mediato futuro. Gierk infatti aveva detto che non sarebbe realistico avanzare richieste elevate e che questo tipo di richieste non porterebbe a nulla se non a tensioni e ostacoli che si vogliono d'ora in poi evitare nella vita del paese.  
Franco Fabiani

### Al tribunale di Roma

## SIFAR: si riparla della corruzione al congresso PRI

Interrogati l'on. Reale e Ravaioli, come testi, e uno degli imputati, Lando Dell'Amico

Gli oscuri maneggi, con cui il SIFAR, attraverso i suoi molteplici canali e la fitta rete di complicati rapporti con i partiti e con il governo, per anni inquisì settori politici ed economici nazionali, continuano ad essere al centro di vicende giudiziarie che hanno coinvolto ufficiali del servizio sono stati tardivamente chiamati. Tale è il caso del tentativo di corruzione che un giornalista compiacente, Lando Dell'Amico, ed un colonnello del SIFAR, Agostino Buono, compirono nel 1961 al congresso del PRI per spostare da Pacciardi su La Malfa voti della corrente del primo. La compravendita di delegati sarebbe dovuta costare 30 milioni. Allo Stato o a qualche altro?

Non va dimenticato che, in stretto collegamento con il SIFAR, operava il REL per un certo tempo diretto dal colonnello Rocca, sul cui « suicidio » è caduto il più fitto silenzio, ufficialmente organizzato da ricerche economiche e industriali, ma di fatto specializzato, con i finanziamenti del monopolio di spionaggio industriale e politico. Per conto di chi, dunque, fu operato il tentativo di corruzione? L'imputazione è di « tentativo di peculato militare »: il che significa, cioè, che Dell'Amico e Buono avevano operato con danaro dello Stato, meglio del SIFAR.

### Incontro con Colombo

## Gli avvocati sospendono lo sciopero per le tasse

Il Comitato di agitazione dei professionisti contro le misure di riforma tributaria che il governo ha sospeso lo sciopero in attesa di un incontro con l'on. Colombo che dovrebbe avervi domani. Il Comitato aveva convocato i cittadini e l'attività soltanto di una parte degli avvocati e, anche in questo caso, con molta demagogia, aveva impostato la sua agitazione su un no alle tasse per i professionisti, senza fare alcuna concreta proposta per una riforma tributaria che faccia pagare gli evasori.

Il ministro Reale dal canto suo è limitato a confermare che la Malfa era affidata dal presidente dell'ENI, Mattei, essendo l'ANIC, a Ravenna, interessata alla prevalenza della corrente di La Malfa. Non ha saputo spiegare se il danaro proveniva dall'ENI o da Mattei in persona. Il ministro Reale dal canto suo è limitato a confermare che la Malfa era affidata dal presidente dell'ENI, Mattei, essendo l'ANIC, a Ravenna, interessata alla prevalenza della corrente di La Malfa. Non ha saputo spiegare se il danaro proveniva dall'ENI o da Mattei in persona.

### Il messaggio al PCI

## dei comunisti del Marocco

Alli Yata, segretario generale del Partito della Liberazione e del Socialismo del Marocco, ha inviato al Comitato centrale del PCI un messaggio in occasione del cinquantenario anniversario della sua fondazione.

### Il messaggio al PCI

## dei comunisti del Marocco

Alli Yata, segretario generale del Partito della Liberazione e del Socialismo del Marocco, ha inviato al Comitato centrale del PCI un messaggio in occasione del cinquantenario anniversario della sua fondazione.

### Dopo il riconoscimento della RPC, « Note di cultura » interroga 5 esponenti politici

## Italia, Cina e coesistenza

Galluzzi: la contraddittorietà della politica estera italiana rispecchia la sua mancata emancipazione dall'egemonia americana - Le dichiarazioni degli on. Granelli, Lombardi, La Malfa e Galli sui temi dell'ONU, della sicurezza collettiva e il superamento dei blocchi

Note di cultura ha interrogato cinque uomini politici - il compagno Carlo Galluzzi, gli on. de Luigi Galli e Luigi Granelli, Riccardo Lombardi (PSI) e Ugo La Malfa (PRI) - sui problemi della politica estera italiana dopo il riconoscimento della Repubblica Popolare Cinese. Le risposte appariranno sul n. 62 della rivista cattolica fiorentina, di imminente pubblicazione. Il riconoscimento della Repubblica Popolare Cinese da parte del governo italiano - afferma GALLUZZI - dovrebbe costituire il primo passo per il riconoscimento di tutte le nuove realtà dell'Europa e del mondo. Riconoscere la Cina e ignorare l'esistenza della Corea del Nord della Repubblica Popolare Cinese, è un atto non solo assurdo, ma indice esitante, mancanza di coraggio. « Se l'Italia si è decisa costata a riconoscere la RPC è perché ha accettato passi vamente in questi anni la politica asiatica degli USA fondata appunto sull'isolamento della Cina popolare. Oggi almeno sul problema del « riconoscimento » l'Italia assume una posizione autonoma. Ma pur riconoscendo la Cina abbiamo votato con gli USA per l'applicazione dell'articolo 18 che prevede la maggioranza dei 2/3 per l'ammissione

di un nuovo stato all'ONU rendendo così impossibile l'ingresso della Cina. Ciò getta un'ombra sulla reale volontà del governo di Roma di portare avanti con coerenza una politica estera e sulla sua reale intenzione di esercitare un ruolo autonomo positivo nella coesistenza pacifica. « Non basta infatti - rileva Galluzzi - ricordare nel preambolo di mutuo riconoscimento i 5 punti su cui la coesistenza può e deve essere fondata. Occorre agire in concreto nello spirito dei 5 punti sopra ricordati. E oggi la questione pregiudiziale, ammessa del resto anche da chi ha delle riserve sulle posizioni assunte dalla Cina nei maggiori problemi mondiali, è che proprio la presenza della Cina all'ONU può diventare un fattore di pace, di distensione, di sicurezza per il mondo intero. Naturalmente, l'agire per fare dell'ONU un organismo rappresentativo della realtà mondiale, se pure importante, non basta di per sé a garantire l'inizio e lo sviluppo di un processo distensivo. Occorre liberare l'ONU dalla ipoteca americana, che è la causa prima non solo della insufficiente rappresentatività della organizzazione, ma del suo ancora non sufficiente prestigio e della debo-

lezza della sua iniziativa e del suo intervento. Gli USA non hanno mai abbandonato l'idea di essere il paese dominante in seno all'ONU. Di qui le difficoltà delle N.U. di intervenire per risolvere i più acuti problemi del mondo e dell'Europa, dal Vietnam, dal M.O. della sicurezza collettiva. Ecco perché essenzialmente oggi è che l'Italia assuma sempre più una posizione autonoma dalla politica USA sia all'interno dell'organizzazione che sul piano della politica internazionale. Ma salvo alcuni accenti nuovi attorno alla questione del M.O., dove del resto si è manifestata all'interno della politica estera dell'Italia, ed un aspetto « esemplare » di questa svolta sarebbe, in particolare, un mutuo atteggiamento nei confronti della questione vietnamita. Per GRANELLI, l'Italia, riconoscendo la Cina popolare, si è infine inserita positivamente in un processo di normalizzazione delle relazioni internazionali in una delle aree più delicate dell'assetto mondiale: si tratta, ora, di sviluppare una politica estera coerente tanto nei rapporti bilaterali, quanto nel rendere sempre più esplicita una nuova e larga concezione di relazioni internazionali meno condizionata dallo spirito di "blocco". Ma il voto al

l'ONU appare anche a Granelli « sconcertante » e contraddittorio, dato anche che evidente è la necessità di fare uscire l'organizzazione dalle Nazioni Unite e dalla crisi di impotenza che più delle « blocchi » la sua iniziativa non converrebbe andare a cercare « contraddizioni » nel recente voto italiano all'ONU.

Per GRANELLI, l'Italia, riconoscendo la Cina popolare, si è infine inserita positivamente in un processo di normalizzazione delle relazioni internazionali in una delle aree più delicate dell'assetto mondiale: si tratta, ora, di sviluppare una politica estera coerente tanto nei rapporti bilaterali, quanto nel rendere sempre più esplicita una nuova e larga concezione di relazioni internazionali meno condizionata dallo spirito di "blocco". Ma il voto al

### Berlino: ieri la 14ª riunione a quattro

## Berlino OVEST. 8.

È durata meno di tre ore la quattordicesima riunione a quattro (Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti ed Unione Sovietica) sul problema di Berlino, nel breve comunicato conclusivo si è reso noto che il prossimo incontro si svolgerà il 15 febbraio. « Sono stati discussi una ventata di questioni concrete all'ordine del giorno ».

Oggi si conclude il congresso

## Scontri nel PSDI per la nuova Segreteria

Oggi il congresso socialdemocratico chiuderà i battenti, dopo aver ascoltato l'intervento di Lando Dell'Amico, segretario del partito Tanassi e la replica di Ferri. L'unico interrogativo che rimane in piedi è ora quello - sul quale, del resto, si è giocata quasi tutta l'attività del congresso del PSDI - della segreteria del partito: il posto sarà lasciato provvisoriamente ad un Mauro Ferri rilinquantone e malloppo, oppure, si deciderà di compiere subito quell'operazione di ritorno ad una guida di stampo vecchio-socialdemocratico per la quale, storicamente, nel congresso vi è una larga maggioranza?

Dalla tribuna sono venute le molte bordate di critiche nei confronti della segreteria di Ferri, critiche che certamente esprimono lo stato d'animo di quasi tutta l'ala proveniente dal troncone saragatiano del partito unitario. Ferri, Orsini e altri, i tre, Roma, sono stati abbastanza espliciti in questa senso. Restano da valutare, tuttavia, molte questioni di tattica e di opportunità. Nello sviluppo della relazione introduttiva, Ferri, ad un certo punto, alzò gli occhi dal testo che stava leggendo e formulò una proposta: un invito alla unità del partito, che in realtà aveva il sapore di una minaccia neppure troppo velata: in un partito appena rinato, un invito organizzativo come quello socialdemocratico - questa la sostanza del suo ragionamento - l'unità è la cosa essenziale, ma condizione di questa unità è la permanenza del gruppo in posizioni di grande rilievo. Il sottinteso è abbastanza chiaro: se la maggioranza tanassiana non si adeguerà a questa richiesta, verrà allora scatenata una aperta lotta.

Ciò evidentemente rientra nella sfera delle trattative di corridoio, riferimento a quanto gli « organizzatori » e sulla spartizione dei posti. Si tratta, intanto, di eleggere la direzione del partito, una lista che conterrà il doppio di nomi. E' su questo punto che si misureranno le forze. Ferri, da quello che risulta, ha chiesto una elezione a voto palese, se non addirittura per acclamazione. Egli teme di risultare tra gli ultimi eletti, e, a limitare il suo potere, dalla « rosa ». Teme, inoltre, per le sorti dei pochi fedelissimi sul quale può contare. Ma Orlandi, ieri sera, ha replicato molto seccamente che occorre « avere la forza morale e anche l'habitudine di votare sempre all'unanimità ». « Non si può fare un'elezione a voto palese - ha soggiunto in modo molto significativo - con Saragat, per o contro Saragat ».

Il ministro Reale dal canto suo è limitato a confermare che la Malfa era affidata dal presidente dell'ENI, Mattei, essendo l'ANIC, a Ravenna, interessata alla prevalenza della corrente di La Malfa. Non ha saputo spiegare se il danaro proveniva dall'ENI o da Mattei in persona.

Il ministro Reale dal canto suo è limitato a confermare che la Malfa era affidata dal presidente dell'ENI, Mattei, essendo l'ANIC, a Ravenna, interessata alla prevalenza della corrente di La Malfa. Non ha saputo spiegare se il danaro proveniva dall'ENI o da Mattei in persona.

### Rinvii la causa Ciancimino-Vicari

PALERMO, 8. Lo sciopero di alcuni avvocati contro la riforma tributaria ha costretto oggi il Tribunale a rinviare al 3 marzo la conclusione del processo intentato dal sig. Vito Ciancimino contro il capo della polizia Vi-

### c. f.